



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

27 febbraio

2021

CORONAVIRUS

LE NUOVE RESTRIZIONI

I NUMERI

Ieri si sono registrati 90 nuovi positivi su 1.085 tamponi. Contagiato il vescovo di Tursi-Lagonegro, mons. Vincenzo Orofino

POTENZA
Ambulanze ferme davanti al pronto soccorso dell'ospedale San Carlo

La Basilicata va in zona rossa

Contagi, nuovo picco dell'Rt

Bardi: un sacrificio per i cittadini. Il virus si batte solo con le vaccinazioni

MASSIMO BRANCATI

Da probabile zona bianca a zona rossa. Cambiato radicalmente lo scenario in Basilicata nel giro di un mese. Ieri l'ufficialità: restrizioni al massimo nel territorio lucano a causa di un indice Rt di contagiosità che è schizzato in alto (passato in una settimana da 1,03 a 1,51), dato influenzato dalla scarsa densità abitativa del territorio lucano: bastano 50 nuovi casi di positivi in più per modificare il trend.

Da lunedì, dunque, «zona rossa» con conseguente stop alle lezioni in classe per le scuole superiori. In attesa di provvedimenti del Governo Draghi, il Dpcm in vigore prevede nelle zone rosse lezioni in presenza dalla scuola dell'infanzia al primo anno di scuola secondaria di primo grado, ma il presidente della Regione Basilicata, **Vito Bardi**, è orientato a chiudere le scuole di ogni ordine e grado. Oggi ha convocato un vertice e valuterà la situazione. «Anche se al momento la pressione sulle nostre strutture sanitarie rimane entro limiti contenuti, con 7 posti occupati nelle terapie intensive, e sul territorio registriamo meno focolai di infezione - spiega il governatore lucano - nell'ultimo periodo abbiamo assistito a

un aumento significativo dell'indice di contagiosità. È questa la ragione alla base della decisione del Ministero della Salute di portare la Basilicata tra le aree del Paese dove applicare le misure più restrittive. Un sacrificio, in qualche modo inaspettato, per tanti cittadini e operatori economici lucani che - aggiunge Bardi - abbiamo il dovere di onorare per piegare una volta per tutte la curva dei contagi e uscire dall'incubo della pandemia. Lo dobbiamo fare per i nostri cari, per la nostra comunità e per i medici e gli infermieri, a cui va la nostra infinita riconoscenza, impegnati in prima linea nella lotta al Covid. Nelle zone rosse - precisa Bardi - non è possibile spostarsi nemmeno all'interno del proprio Comune, ma solo per motivi di lavoro, necessità e salute. La didattica a distanza è prevista a partire dalla seconda media e tanti esercizi commerciali, per il tempo richiesto, dovranno purtroppo riorganizzarsi. La mia speranza, condivisa ne sono certo da tutti i lucani, è che questa sia l'ultima grande prova da affrontare tutti insieme prima di vedere finalmente la luce. Nelle recenti interlocuzioni con i rappresentanti del governo centrale, assieme agli altri presidenti di Regione abbiamo ribadito con forza la necessità di dare piena attuazione al Piano vac-

cinale, attraverso un adeguato numero di dosi a disposizione dei territori per contrastare l'emergere delle varianti. Accanto ai comportamenti responsabili da parte dei cittadini e alle misure di contenimento, il vaccino - conclude Bardi - rappresenta l'unica vera arma per combattere il nuovo coronavirus».

Venature polemiche sul passaggio della Basilicata a zona rossa. I segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, **Angelo Summa**, **Enrico Gambardella** e **Vincenzo Tortorelli** ritengono che sia il risultato di «limiti della gestione pandemica della sanità lucana e della completa assenza di programmazione. Assenza di un tracciamento strutturato ed organico, pochi tamponi mentre i tremila annunciati mesi fa restano un lontano miraggio. Scuole abbandonate a se stesse, senza alcuna costante e pianificata attività di screening, come se i tamponi effettuati una tantum possano consentire di avere la situazione sotto controllo».

Intanto sul fronte dei contagi (ieri 90 casi su 1.085 tamponi), da registrare la positività del vescovo di Tursi-Lagonegro mons. **Vincenzo Orofino** che è asintomatico. Oggi, infine, è previsto uno screening su oltre 250 studenti di Potenza dopo i casi di contagio registrati di recente tra la popolazione studentesca.



AREA ROSSA

È vietato ogni spostamento, anche all'interno del proprio Comune, in qualsiasi orario, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute; vietati gli spostamenti da una Regione all'altra e da un Comune all'altro.

Chiusura di bar e ristoranti, 7 giorni su 7. L'asporto è consentito fino alle ore 22. Per la consegna a domicilio non ci sono restrizioni.

Chiusura dei negozi, fatta eccezione per supermercati, beni alimentari e di necessità.

Restano aperte edicole, tabaccherie, farmacie e parafarmacie, lavanderie, parrucchieri e barbieri. Chiusi i centri estetici.

Didattica a distanza per le scuole secondarie di secondo grado, per le classi di seconda e terza media. Restano aperte, quindi, solo le scuole dell'infanzia, le scuole elementari e la prima media. Chiuse le università, salvo specifiche eccezioni.

Sono sospese tutte le competizioni sportive salvo quelle riconosciute di interesse nazionale dal CONI e CIP. Sospese le attività nei centri sportivi. Rimane consentito svolgere attività motoria nei pressi della propria abitazione e attività sportiva solo all'aperto in forma individuale.

Sono chiusi musei e mostre; chiusi anche teatri, cinema, palestre, attività di sale giochi, sale scommesse, bingo, anche nei bar e nelle tabaccherie. Per i mezzi di trasporto pubblico è consentito il riempimento solo fino al 50%, fatta eccezione per i mezzi di trasporto scolastico.



LA SFIDA INDUSTRIALE

Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e Farmaindustria vogliono nazionalizzare la produzione dei sieri

I RAPPORTI INTERNAZIONALI

Le due multinazionali sono pronte e una ha già una interlocuzione a livello europeo con l'azienda leader delle fiale, la Pfizer

Due fabbriche pugliesi per il vaccino «tricolore»

Sono gli stabilimenti della Merck Serono a Bari e della Sanofi a Brindisi

● **BARI.** Passa anche per la Puglia la strada per incrementare la disponibilità di vaccini. Dall'incontro di ieri tra il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, il presidente di Farmaindustria Massimo Scaccabarozzi e il presidente dell'Aifa Giorgio Palù e il commissario straordinario Domenico Arcuri è emersa la possibilità di coinvolgere i siti di produzione farmaceutica industriale in Veneto, Lazio e - appunto Puglia - per accelerare in modo deciso nella produzione dei sieri. La Puglia ha nelle province di Bari e Brindisi due siti strategici di altrettanti multinazionali del farmaco. Alle porte del capoluogo di regione ha sede uno stabilimento della Merck Serono, mentre in provincia di Brindisi c'è un importante centro della Sanofi.

Ma non basta disporre sul territorio di centri di produzione e ricerca per dire automaticamente che il gioco è fatto. Il primo ostacolo è di natura squisitamente commerciale: i sieri di Pfizer e AstraZeneca (ed è in arrivo il prodotto di Moderna) sono gli unici a oggi riconosciuti e validati dall'Agen-

zia europea del farmaco e comunque sono coperti da brevetto. Decentrare le produzioni comporta necessariamente un consenso da parte dei detentori dei brevetti.

Per le due multinazionali presenti in Puglia probabilmente il discorso è già aperto: a livello europeo sono già attive le interlocuzioni tra Sanofi e Pfizer per un forma di partnership che consenta al colosso americano di allargare il circuito di produzione in Europa. Certamente in questa fase i governi - e quello italiano in testa - sono in grado di esercitare una pressione fortissima sulle pur potenti «sorelle» del cosiddetto *BigPharma*, l'insieme delle multinazionali farmaceutiche. «Le condizioni eccezionali favoriscono soluzioni eccezionali», ha commentato all'Ansa il farmacologo Luca Pani, ex Dg dell'Aifa, «non credo che le industrie vogliano rinunciare alla protezione dei loro brevetti. Quando firmano intese con altre aziende per la produzione o una parte di essa si comportano come se stessero dando in affitto una parte della loro proprietà. Ma francamente adesso

l'importante è che riescano a produrre quanti più vaccini possibili. Questa corsa contro il tempo serve anche per evitare che si sviluppino nuove varianti».

Una soluzione intermedia potrebbe essere messa a punto portando sui territori decentrati solo il confezionamento in fiale delle produzioni che sarebbero realizzate in siti dove i brevetti sarebbero maggiormente al sicuro. Anche da questo punto di vista i due impianti pugliesi sarebbero potenzialmente in condizione di offrire garanzie. La Merck Serono è presente a Bari da oltre tre decenni. Solo poche settimane fa il gruppo tedesco ha annunciato su Bari investimenti per 55 milioni di euro, che si sommano a quelli del 2017 di 35 milioni di euro per la realizzazione di una

nuova linea di produzione per il riempimento di farmaci iniettabili, in aggiunta a quella automatizzata realizzata con un investimento di 50 milioni di euro nel 2014. Da Bari partono far-

maci biotecnologici per i mercati di 150 Paesi nel mondo.

Anche il centro Sanofi di Brindisi è strategico: per il gruppo è lo stabilimento produttore mondiale di antibiotici di ultima generazione. E Sanofi ha già contatti avanzati con Pfizer per affiancarla nella produzione di vaccino antiCovid o almeno nel confezionamento industriale.

La speranza è che se la Puglia recita un ruolo di protagonista, possa anche trarne vantaggio nella distribuzione delle dosi, visti anche i sostegni che la Regione nel tempo ha offerto a queste come ad altre multinazionali. [g. sum]



La sfida dei vaccini «italiani»

I MEDICI GENERICI SARANNO COINVOLTI NELLE VACCINAZIONI DELLA SCUOLA: SIGLATO L'ACCORDO CON LA REGIONE

PUGLIA
Sono in corso le vaccinazioni degli anziani over 80 nella regione ma alcuni comuni lamentano la lentezza del programma di immunizzazione della popolazione



La Puglia in «giallo» un'altra settimana Cresce la diffusione della variante inglese

● Aumenta la circolazione della variante inglese in Puglia, passando dal 38,6% al 47,5% nel giro di poco più di una settimana. E' il risultato della indagine commissionata dall'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco, ed effettuata dai laboratori di Igiene del Policlinico di Bari e Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata.

Con un Rt pari allo 0,95 e un «rischio basso» per la rete ospedaliera regionale, la Puglia resta in zona gialla almeno un'altra settimana. E' il risultato del monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore della Sanità e del ministero della Salute. Stando al report di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sa-

nitari regionali, torna a salire il numero di ricoveri di pazienti affetti da Covid: il 29% dei posti nelle terapie intensive (in Italia la media è del 24%) è occupato da persone positive al virus, solo un punto percentuale sotto la «soglia critica» fissata al 30% dal ministero della Salute. Il dato è aggiornato a giovedì. Per quanto riguarda invece i posti letto di area Medica (pneumologia, malattie infettive, medicina) il tasso di occupazione è del 35% (5 punti in meno della «soglia critica»). Ieri su 8.179 test sono stati rilevati 1.104 contagi (13,5%)

Intanto il governatore Michele Emiliano ha ufficializzato che terminerà il 2 marzo il

mandato del commissario straordinario Vintangelo Dattoli alla guida del Policlinico di Bari.

E' stato siglato ieri dalle rappresentanze sindacali e da Regione Puglia l'accordo che prevede il coinvolgimento dei medici di medicina generale - medici di famiglia, di continuità assistenziale e del 118 - nella campagna di vaccinazione riservata agli insegnanti e al personale delle scuole. «Sono sicuro che la medicina generale aderirà alla chiamata, come ha fatto sempre in passato, per consentire una più veloce riapertura delle scuole in sicurezza», commenta Donato Monopoli, segretario Fimmg Puglia. (red.reg)

CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

LA «STRETTA»

Palazzo Chigi punta a ulteriori misure rigorose, in strettissima collaborazione con i tecnici che indicano il percorso

La nuova fase di Draghi verso lo sprint sui vaccini

Resta il «nodo Arcuri». Al G20 l'agenda italiana incassa il sì Usa

● ROMA. Misure più stringenti, sprint sui vaccini, cambio di alcuni uomini chiave. Mario Draghi apre la nuova fase della strategia del governo nella lotta al virus. Una cabina di regia che segue il Consiglio dei ministri e fa un punto sulla situazione pandemica. Una situazione che, stando al report dell'Istituto Superiore della Sanità, non permette alcuna riapertura per ora. Ma, anzi, pur mantenendo il principio delle fasce di rischio, la strategia di Palazzo Chigi punta a misure rigorose, in strettissima collaborazione con i tecnici che indicano il percorso.

Ma non solo sulle restrizioni. Il «crucio» del premier, a livello europeo e nazionale, resta la distribuzione dei vaccini. E l'Europa, per Draghi, è chiamata a mettere in campo una linea più dura nei confronti delle «Big Pharma» che non rispettano gli impegni contrattuali. Poi c'è la carta della produzione nazionale del vaccino. Il percorso non è semplice ma per Draghi è più di un piano B. È nella distribuzione dei vaccini, infatti, che l'Ue e anche l'Italia hanno mostrato maggiori difficoltà nella lotta alla pandemia.

Il governo, sul dossier vaccini, è in primissima linea anche per due appuntamenti che sarà Roma a ospitare: il G20 e il Global Health Summit. Coordinamento e multilateralismo saranno due concetti chiave che Draghi vorrà perseguire anche sul piano sanitario, sono convinte fonti dei partiti che lo sostengono. Ma la nuova fase ha i suoi effetti anche sul piano interno. Con l'arrivo di Draghi finisce infatti l'era di Angelo Borrelli alla Protezione Civile, diventato uno degli uomini simbolo del governo Conte 2. Al timone torna Fabrizio Curcio, applaudito da tutte le forze di maggioranza. Anche se, il M5S in particolare, non manca di sottolineare il lavoro del suo predecessore, finito nel mirino dell'opposizione e di Iv fino a poche settimane fa, assieme all'altra figura chiave della task force anti-virus di Conte, Domenico Arcuri.

E, proprio sul futuro del super-commissario e numero uno di Invalitalia, all'orizzonte



LA GIORNATA
In alto il ministro al Mibact, Dario Franceschini in prima linea per la riapertura di cinema e teatri. A sinistra il premier Mario Draghi

emerge più di un'ombra. Di certo, il suo ruolo sarà ridimensionato e il dossier vaccini potrebbe essere gestito attraverso la Protezione Civile e la cabina di regia nel formato «ministri + esperti». Ma, nel caso si opti anche su una figura ad hoc, ambienti parlamentari danno il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro come uno dei nomi possibili.

La strategia anti-Covid di Draghi non può prescindere dai ristoranti. Ma anche su questo il premier vuole imprimere un cambio di direzione: aiuti immediati che vadano di pari passo con misure strutturali per il rilancio dell'intero sistema produttivo italiano. Un sistema che, da qui a fine aprile, vedrà concretizzarsi il Recovery. E, sul Piano di Ripresa e Resilienza saranno innanzitutto tre le figure chiave: il Mef, il neonato Ministero per la Transizione Ecologica, e il Ministero dell'Innovazione e la Transizione Digitale, «destinatari» di una consistente parte dei fon-

di europei.

Ma ieri Draghi ha incassato anche l'apertura dell'amministrazione Usa guidata da Biden all'agenda italiana per un G20 che vede una vera e propria «inversione a U» dopo gli anni dell'America First, con il ritorno del multilateralismo e della cooperazione.

Tassazione delle multinazionali e dei colossi del web. Sostegno alla ripresa dopo lo shock pandemico. Sforzo per vaccinare in tutti i Paesi. È questa la linea del G20 finanziario - presieduto dal ministro dell'Economia Daniele Franco e dal governatore di Bankitalia - svoltosi ieri nel formato anti-pandemia di una teleconferenza, ma con l'obiettivo di vedersi in persona, a luglio a Venezia, a discutere di un rilancio economico che faccia leva su economia sostenibile, inclusione, aiuti ai Paesi più vulnerabili sulle cure e i vaccini, anche con l'aiuto del Fmi e degli «Sdr» già usati nella crisi di un decennio fa. [ag.]

IL MONITORAGGIO ANCHE IL MOLISE, OLTRE LA BASILICATA, FINISCE IN ZONA ROSSA

Peggiorano i dati del contagio e l'Italia diventa più arancione

Rt nazionale sfiora la soglia di 1. Verso una Pasqua blindata

● ROMA. Basilicata e Molise in zona rossa e altre tre regioni - Lombardia, Piemonte e Marche - che passano in arancione e vanno ad allungare la lista di quelle in cui sono in vigore le restrizioni. Non solo: il nuovo Dpcm, che scatterà il 6 marzo, potrebbe essere valido per un mese: secondo una bozza del test i divieti e le restrizioni resteranno in vigore anche per Pasqua e Pasquetta, le seconde dell'era Covid, scadendo il 6 aprile. Ora sono in totale dieci, oltre alle province di Trento e Bolzano, più della metà del Paese, alle quali vanno aggiunti i lockdown locali come quelli che scatteranno nelle province di Frosinone, Pistoia e Siena e le misure da «arancione scuro» in provincia di Bologna e Brescia.

Il monitoraggio settimanale del ministero della Salute fotografa un'Italia sempre più in difficoltà a causa della diffusione delle varianti del Covid e dagli esperti arriva un nuovo invito a mantenere e anzi rafforzare i provvedimenti restrittivi: Dice l'Istituto superiore di sanità: «sono necessarie ulteriori e urgenti misure di mitigazione sul terri-

torio nazionale e puntuali interventi» locali «per evitare il sovraccarico dei servizi sanitari». Indicazioni che potrebbero tradursi in una nuova stretta nel Dpcm in vigore dal 6 marzo, che il governo sta mettendo a punto.

I nuovi passaggi di colore entreranno in vigore non più la domenica ma il lunedì.

Un'apertura che però non placa le polemiche visto che il governatore della Lombardia Attilio Fontana torna a chiedere il superamento del sistema delle fasce. Il governo ha già detto però che i colori resteranno anche con il prossimo Dpcm - «un sistema alternativo non c'è» è stata la risposta della ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini ai presidenti - e che non è possibile per ora riaprire.

I numeri sono d'altronde impietosi. I casi giornalieri sono tornati sopra i 20mila, il tasso tra tamponi e positivi è salito al 6,3%, ci sono ancora 253 morti in 24 ore. Non solo: dieci regioni hanno un Rt superiore all'1, in cinque il rischio complessivo è alto e in otto il tasso di occupazione in terapia intensiva è sopra la soglia critica. «È fondamentale -



L'ALLARME Una Terapia intensiva

dice l'Iss - evitare tutte le occasioni di contatto con persone al di fuori del proprio nucleo familiare e rimanere a casa il più possibile». Le restrizioni dunque rimarranno, a partire dalla chiusura dei ristoranti la sera, di piscine e palestre. Unico spiraglio è quello che arriva dal Comitato tecnico scientifico per cinema e teatri. In realtà il Cts ha solo validato il protocollo, riducendo ulteriormente la capienza prevista (al 25%, massimo 200 persone al chiuso e 400 all'aperto) e, soprattutto, ha ribadito che dovrà comunque essere fatta una valutazione in base alla situazione epidemiologica 15 giorni prima.

Lo scontro con i governatori potrebbe ore spostarsi sulla scuola. Diversi presidenti hanno espresso la volontà di chiudere o mettere tutti gli studenti in Dad. [ag.]

REGIONE PUGLIA LA SOLLECITAZIONE DEL CONSIGLIERE AMATI APPROVATA IN COMMISSIONE

«Sì» allo screening per la Sma Accolta la proposta di diagnosi neonatale della malattia

● **BARI.** La III commissione consiliare della Puglia ha dato il via libera allo screening obbligatorio per diagnosi precoce per la SMA. Il «sì» è arrivato all'unanimità alla proposta del consigliere regionale Fabiano Amati (Pd). La pdl prevede l'obbligatorietà dello screening per l'atrofia muscolare spinale, al fine di garantire la diagnosi precoce in età neonatale e la relativa somministrazione di efficaci terapie farmacologiche. Il presidente della commissione Sanità, Mauro Vizzini, ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa legislativa che pone l'attenzione su una patologia molto grave, l'atrofia muscolare spinale - SMA, una malattia causata dalla degenerazione dei mo-

toneuroni, prima causa di mortalità infantile e definita rara per la sua incidenza compresa tra 1/6000 a 1/10000 nati vivi e frequenza dei portatori di 1/36-1/40. «Un importante atto concreto di manifestazione attiva alla lotta contro le malattie rare - ha detto Amati - un pieno accordo tra la decisione politica e prova scientifica, quello che distingue una amministrazione moderna da una che ha problemi con la modernità». Poiché la SMA si presta bene a programmi di screening neonatale è più facile con diagnosi precoce l'utilizzo di diverse terapie, anche sperimentali, ma tutte comunque con maggiore efficacia di successo in base alla precocità dell'avvio del trattamento. *[Ansa]*

IL BOLLETTINO

REGISTRATI 258 CASI E 3 MORTI

IL PRIMO CITTADINO

«La prospettiva è di somministrare le fiale a più di 5mila tarantini entro febbraio ed entro l'8 marzo tutto il personale scolastico»

Covid-19, la curva è stabile si punta sulle vaccinazioni

Il sindaco Melucci al Palaricciardi trasformato in centro sanitario

FEDERICA MARANGIO

● Covid-19, i numeri che riguardano la provincia di Taranto sono nettamente superiori a quelli che l'intera Regione Puglia registrava in piena prima ondata. Ieri i nuovi positivi nel tarantino erano 258. Lo stesso dato ritorna sulla curva epidemiologica consultabile sul sito del Ministero della Salute il 15 ottobre (per la Puglia), mentre il picco regionale nella prima ondata è stata di 163 il 30 marzo. La prima ondata che scuoteva e faceva tremare l'Italia, sfiorava la Puglia. Oggi la situazione è ben più allarmante e le corsie degli ospedali rimangono la prima linea di una guerra che non è destinata a finire presto. A preoccupare l'età media più bassa rispetto alla prima ondata, dei colpiti dall'infezione da SARS-CoV-2. Come anche comunicato nel report dell'Istituto Superiore di Sanità i soggetti più suscettibili non superano i 50 anni. Un allarme che dovrebbe scuotere le nostre coscienze molto prima che arrivi ad annientare le vite di qualche conoscente. L'unica speranza certa è la vaccinazione massiva. Prosegue quindi a ritmo serrato la campagna vaccinale e il sindaco Me-



PALARICCIARDI La visita del sindaco Rinaldo Melucci

lucci si è recato al PalaRicciardi, spazio che consente 800 vaccini per giorno, allestito a tempo di record dall'amministrazione comunale. «La città può essere soddisfatta dell'efficienza che abbiamo raggiunto». Tanto afferma il primo cittadino, il quale aggiunge «in meno di 48 ore, grazie alla Direzione Patrimonio, alla Polizia Locale, alla Protezione Civile e alla rete delle nostre associazioni abbiamo allestito questa struttura nella quale con Asl puntiamo a fare 800 vaccinazioni

al giorno. Siamo anche più veloci degli approvvigionamenti di dosi, tant'è che la prospettiva è di vaccinare più di 5mila tarantini entro febbraio ed entro l'8 marzo tutto il personale scolastico, compresa l'università. Non è esclusa la possibilità di allestire un altro hub per sostenere l'impegno dell'Asl, cui va il nostro ringraziamento, mentre registriamo già il grande successo delle navette per gli over 80 allestite da Kyma Mobilità».

Una cifra che torna utile, se

osservata quotidianamente, è il computo dei ricoverati soprattutto se interpretato come cartina di tornasole di una provincia in grado di offrire un posto letto a quanti hanno contratto il virus SARS-CoV-2 e abbisognano di essere ospedalizzati. Nello specifico, Taranto e provincia si attesta su 304 degenti che così si distribuiscono nelle strutture sanitarie: 61 al Moscati (24 in Malattie Infettive; 26 in Pneumologia; 11 in Rianimazione); 52 al Giannuzzi di Manduria (48 in Medicina e 4 in Rianimazione), 54 al San Pio di Castellana; 42 al San Marco di Grottaglie; 28 al presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca; 23 alla casa di cura Santa Rita; 17 al centro ospedaliero Militare di Taranto. Il presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 27 pazienti. Cinque i decessi, di cui 1 al Moscati, 3 al San Marco di Grottaglie e 1 al Giannuzzi di Manduria. Le terapie intensive e semi-intensive stanno reggendo in maniera adeguata con lievi oscillazioni, dato che se da una parte conforta, dall'altra è indice di elevata mortalità all'interno delle stesse considerando l'esiguo numero di pazienti che dalla rianimazione vengono trasferiti negli altri reparti.

MASSAFRA PROROGATE LE MISURE URGENTI IN MATERIA DI CONTENIMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA. CHIUSO IL CIMITERO

Il virus avanza e fa paura nuovo stop del sindaco

Divieto di stazionamento in alcune vie della città sino all'8 marzo

ANTONELLO PICCOLO

● **MASSAFRA.** Aumentano i casi di positività al Covid-19 a Massafra. Molti cittadini responsabili sembrano davvero preoccupati di fronte alla repentina diffusione del Coronavirus in città. Tante le famiglie colpite dal virus che, in alcuni casi, diventa letale.

Lamentele che il sindaco Fabrizio Quarto raccoglie quotidianamente, cercando di mettere in campo azioni di contrasto tali da limitare i danni, anche alla luce dell'assenza da parte del governo centrale di provvedimenti univoci, con regole chiare per tutti e valido per tutto il Paese.

Nella giornata di ieri, intanto, Quarto ha prorogato le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, già determinate con sua ordinanza del 16 febbraio 2021. Con il nuovo provvedimento il sindaco ha disposto sino all'8 marzo 2021 il divieto di stazionamento in alcune vie e aree pubbliche: lottizzazione Sant'Oronzo, piazza Vittorio Emanuele, piazza Garibaldi, piazza Dante, piazza Scarano, piazza Croce Rossa, lottizzazione Santa Caterina, Case Italsider, parco Madre Teresa di Calcutta, piazza Baden Powell, piazza Nassiriya, piazza Santi Medici; è fatta salva la possibilità di attraversamento delle aree solo per accedere agli esercizi pubblici e agli esercizi commerciali legittimamente aperti, nonché alle abitazioni private compresi nell'area e per il deflusso dall'area. Rimane chiuso il Cimitero Comunale, mentre non sarà possibile utilizzare dell'area fitness in via Livatino e dello Skate Park sito in piazza Nassiriya. Sospese le attività didattiche in presenza delle scuole dell'infanzia, delle primarie e delle secondarie di primo e secondo grado, la sospensione delle attività degli asili nido e delle ludoteche, sia pubblici che



privati, ricadenti nel territorio del Comune con svolgimento dell'attività a distanza, con organizzazione integralmente demandata all'autonomia delle istituzioni scolastiche, riservando l'attività didattica in presenza per i soli alunni che abbiano esigenze di mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica per disabilità e bisogni educativi speciali, garantendo comunque il collegamento online con gli alunni della classe che sono in didattica digitale integrata. È stata, inoltre, disposta la chiusura dalle

18,00 alle 5,00 del giorno seguente di tutti i distributori automatici di alimenti e bevande - fatta eccezione per le cosiddette "Cassette d'Acqua" - nonché di quelli presenti in uffici e strutture pubbliche. La violazione dei divieti stabiliti dall'ordinanza è punita con la sanzione amministrativa da 400 a 1.000 euro. Infine, è stata disposta sino al prossimo 3 marzo la sospensione del mercato settimanale del martedì per tutte le attività di vendita, anche per quelle inerenti ai generi alimentari o agroalimentari.

Antonello Piccolo



MASSAFRA
Fanno paura i numeri della pandemia. Il sindaco Fabrizio Quarto ha prorogato i termini del divieto di stazionamento in alcuni punti della città. A destra, il mercato settimanale e il cimitero



MOTTOLA CAMPAGNA ANTI COVID AL VIA PRESSO L'EX OSPEDALE «UMBERTO I», DOVE SONO STATI ALLESTITI DUE AMBULATORI

Aurora e Cosimo i primi vaccinati

La coppia over 80. «Vinceremo anche questa battaglia. Pensiamo ai nostri 4 figli e agli 11 nipoti»

FRANCESCO FRANCAVILLA

● **MOTTOLA** . Sono iniziate ieri mattina, alle ore 9, presso l'ex ospedale "Umberto I", le vaccinazioni anti covid-19 agli ultraottantenni mottolesi. Negli immensi spazi, molti dei quali ancora vuoti, della nuova struttura di via Silvio Pellico, sono stati allestiti due ambulatori dove è stato dato il via alla campagna vaccinale degli over 80 residenti sulla collina, che, attraverso la prenotazione, hanno dichiarato la volontà a vaccinarsi contro il coronavirus. A Mottola i cittadini appartenenti a questa fascia di età sono circa 1140, di questi nella giornata di ieri ne sono stati vaccinati 70, mentre oggi riceveranno il vaccino altri 50 anziani di età sempre superiore a 80 anni. I primi a varcare la soglia di uno dei due ambulatori sono stati i coniugi Cosimo De Pace di 87 anni e Aurora Cerioni di 80 anni, accolti e tranquillizzati dal personale in servizio: il responsabile dirigente medico Domenico De Carlo, una infermiera e tre assistenti sanitari. Nell'hall dei poliambulatori, dopo la registrazione ad opera dei volontari della Protezione Civile, ad attendere il loro turno il resto degli ultraottantenni scelti per questo primo step, accompagnati dai figli e parenti, molti dei quali in trepidazione. Il commento della signora Cerioni, abbastanza emozionata e sorridente: «Sono state debellate tante malattie grazie ai vaccini contro la poliomielite, il morbillo ecc. Pensiamo ai nostri 4 figli e agli 11 nipoti e comprendiamo

bene che le vaccinazioni sono importanti per proteggere le generazioni. Per questo riteniamo che i vaccini sono lo strumento che salvano tante vite umane e fanno sentire liberi e che dovrebbero essere obbligatori, come in questo caso». Presenti ieri mattina all'apertura della campagna vaccinale nell'"Umberto I" il sindaco Giampiero Barulli, accompagnato dal presidente del consiglio France-

sco Tartarelli. "Tutto si è svolto regolarmente - ha detto il primo cittadino -. Non sono stati registrati problemi organizzativi, grazie soprattutto agli operatori sanitari e al prezioso supporto dei volontari della Protezione Civile, ai quali va l'apprezzamento. Bellissimo cogliere sollievo e emozione nelle parole dei nostri anziani che finalmente, dopo mesi di paura ed incertezza, possono

intravedere un futuro più sereno". Il problema rilevato riguarda, invece, la disposizione delle vaccinazioni agli insegnanti degli istituti scolastici locali presso la struttura di Massafra, nonostante l'ex Umberto I di Mottola offra spazi vacanti interminabili. La causa certamente sarà la mancanza di personale infermieristico. Barulli ha garantito il suo intervento.

COVID
L'87enne De Pace è stato il primo ad essere vaccinato





MALATTIE RARE Il Castello aragonese illuminato a Taranto

I MONUMENTI PER LA CAMPAGNA «ILLUMINIAMO LA RARITÀ»

Malattie rare luci sul Mar.Ta e sul Castello

● Due luoghi simbolo di Taranto, il Castello Aragonese della Marina Militare e il Museo archeologico nazionale (MarTa), si illuminano per dare il loro sostegno in occasione della Giornata Mondiale delle malattie rare. In particolare, il Castello Aragonese, domani, durante le ore serali e notturne sarà illuminato di verde e rosa. La Marina Militare in tal modo - annuncia il Comando Marittimo Sud - intende supportare la Federazione Italiana Malattie Rare (F.I.M.R.) "Uniamo Onlus, l'Associazione Italiana "PTEN Italia" per la lotta alle PHTS (Pten Hamartoma Tumor Syndrome, Sindrome Tumorali Amartomatose legate al gene Pten) e l'associazione "Bambini Cri Du Chat Onlus" impegnate nella campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla prevenzione e ricerca. Il Museo di Taranto, invece, ha iniziato già ieri sera e andrà avanti sino a domani. La facciata del MarTa avrà i colori fucsia, verde, celeste e viola con il simbolo della campagna mondiale di sensibilizzazione: le mani colorate. «Abbiamo aderito al progetto, consapevoli del ruolo di diffusione e promozione dei valori della salute e del benessere sociale che le istituzioni culturali debbono sempre garantire - spiega la direttrice del Museo, Eva Degl'Innocenti - e per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle problematiche sociali e cliniche di chi vive con una malattia rara e di difficile approccio». La facciata del Museo di Taranto, illuminata con i colori della Giornata Mondiale, sarà immortalata tra le foto e i video che arriveranno da tutto il mondo.

La Puglia resta "gialla" L'indice Rt scende a 0,95 ma i contagi aumentano

► Scongiurato il rischio "arancione" Il tasso di positività sale al 13,5 per cento
► Bozza del nuovo Dpcm: dal 27 marzo prevista la riapertura di cinema e teatri

Massimiliano IAIA

Il temuto ritorno in fascia arancione non c'è stato, ma di certo bisognerà tenere la guardia molto alta, perché i numeri sono comunque preoccupanti, e basta anche solo un lieve peggioramento per far sì che la situazione possa nuovamente precipitare. La Puglia resta in zona gialla. È quanto emerso dal consueto monitoraggio del venerdì del Ministero della Salute: l'Rt regionale è pari a 0,95, comunque al di sotto dell'1 (il dato di sette giorni prima) e della media nazionale, che è di 0,99. Ma il quadro complessivo della situazione contagi nel Paese fornisce segnali tutt'altro che incoraggianti: Piemonte, Lombardia e Marche tornano in zona arancione, la Basilicata e il Molise finiscono addirittura in zona rossa.

In Puglia restano in vigore le norme esistenti dall'11 febbraio: ci si può spostare negli altri Comuni ma restando sempre all'interno della regione, fatta eccezione per motivi di lavoro, salute o stretta necessità. Bar e ristoranti potranno effettuare servizio ai tavoli fino alle 18, poi sarà possibile l'asporto fino alle 22. Mostre e musei potranno restare aperti. Chiusi nei weekend i negozi dei centri commerciali, fatta eccezione per supermercati, tabaccherie, edicole, farmacie, parafarmacie, librerie.

Intanto, il bollettino regionale di ieri fa segnare un tasso di positività improvvisamente molto alto: è pari al 13,50%, con 1.104 nuovi casi positivi su 8.179 tamponi. Dei nuovi casi,

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

	IERI
Provincia di Bari	55.276
Provincia di Bat	15.468
Provincia di Brindisi	10.736
Provincia di Foggia	29.146
Provincia di Lecce	12.298
Provincia di Taranto	21.207
Residenti fuori regione	1580
Residenza non nota	163
TOTALE	144.874

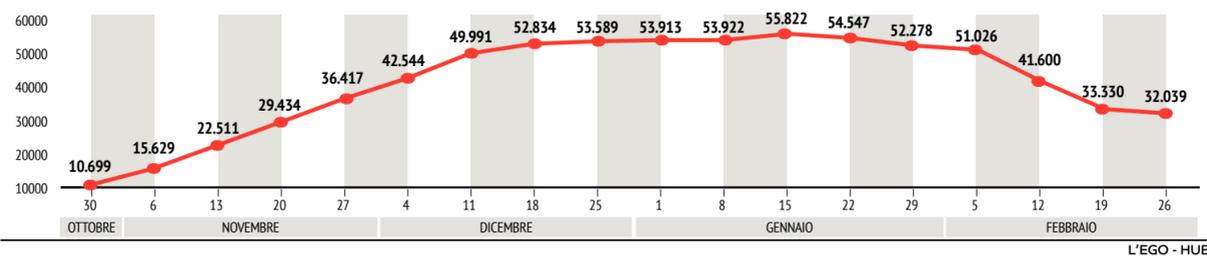
	Totali	IERI
TAMPONI	1.540.574	8.179
GUARITI	108.948	1.015
DECESSI	3.887	22
POSITIVI ATTUALI	144.874	32.039

Bari	9
BAT	1
Foggia	2
Lecce	3
Taranto	7

INDICE RT REGIONI

Abruzzo	1,13	Emilia R.	1,1	Lombardia	0,82	Bolzano	0,92	Sicilia	0,71
Basilicata	1,51	Friuli	0,83	Marche	0,98	Trento	1,07	Toscana	1,19
Calabria	1,01	Lazio	0,94	Molise	1,11	PUGLIA	0,95	Umbria	1,07
Campania	1,04	Liguria	0,94	Piemonte	1,02	Sardegna	0,68	V.d'Aosta	0,94
								Veneto	0,97

ATTUALMENTE POSITIVI



Zoom

Spostamenti tra Comuni ma restando in Puglia

1 In Puglia restano in vigore le norme esistenti dall'11 febbraio: ci si può spostare negli altri Comuni ma restando sempre in Puglia, a meno che non si debba uscire dalla regione per motivi di lavoro, salute o stretta necessità.

Nelle ultime 24 ore ci sono stati altri 22 morti

2 Nelle ultime 24 ore 22 decessi: 9 nella provincia di Bari, 7 a Taranto, tre nel Salento, due nella provincia di Foggia, uno nella Bat, mentre il numero complessivo delle vittime dall'inizio dell'emergenza sale a 3.887.

Restano ancora chiuse le palestre e le piscine

3 Stando alla bozza del Dpcm, resteranno ancora chiuse le palestre, le piscine e le sale giochi. Sono sospese le attività da ballo e le discoteche, anche in zona bianca. Chiusa definitivamente la stagione sciistica.

è come sempre la provincia di Bari a far registrare il numero maggiore (429), ma segue la provincia di Taranto con 258 nuovi contagiati. Un dato, questo, che conferma l'allarme lanciato l'altro giorno dalla Fondazione Gimbe, secondo cui la provincia jonica sta facendo registrare una preoccupante impennata da cinque settimane consecutive. E proprio alla provincia tarantina si guardava tra le aree che rischiavano da lunedì prossimo

di diventare "giallo scuro". Pericolo, almeno per il momento, scongiurato.

Tripla cifra anche per la provincia di Foggia, con 172 nuovi casi, poi 88 a Brindisi, 76 nel Salento e 75 nella Bat. A questi si aggiungono 3 casi fuori regione e altrettanti dalla provincia di residenza non nota.

Nelle ultime 24 ore 22 decessi, e anche qui la distribuzione si allinea sostanzialmente a quella dei nuovi positivi: 9 nella provincia di Bari, 7 a Taranto, tre nel Salento, due nella provincia di Foggia, uno nella Bat, mentre il numero complessivo delle vittime dall'inizio dell'emergenza sale a 3.887. Ieri altri 1.015 guariti, mentre torna a salire - seppur lievemente - il numero degli attuali positivi: è pari a 32.039, e sono 67 in più rispetto al giorno prima. In leggerissimo calo il numero dei ricoverati: giovedì erano 1.418, ieri 1.410.

Stando al monitoraggio dell'Iss, negli ultimi sette giorni l'incidenza di contagi in Puglia ogni 100mila abitanti è di 128,88, con 5.095 casi segnalati nella settimana, per una classificazione complessiva di rischio che rimane "bassa".

Intanto, secondo la bozza del nuovo Dpcm che sarà in vigore dal 6 marzo al 6 aprile (le norme saranno quindi valide anche a Pasqua), è prevista la riapertura dal 27 marzo di cinema e teatri. Le attività potranno svolgersi a condizione ovviamente che sia comunque assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi. Sono sospese le attività di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali. «Ferma restando la sospensione delle attività di piscine e palestre - è riportato nella bozza -, l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere svolte all'aperto presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati, sono consentite nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento».

Sono sospese le attività di sale giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò. Le attività che hanno luogo in sale da ballo e discoteche, all'aperto o al chiuso, sono sospese anche in zona bianca. Salta definitivamente la stagione sciistica 2020-2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La variante inglese si estende ancora È presente nel 47,5% dei campioni

Intanto, aumenta la circolazione della variante inglese in Puglia, passando dal 38,6% al 47,5% nel giro di poco più di una settimana. È il risultato della indagine commissionata dall'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco, ed effettuata dai laboratori di Igiene del Policlinico di Bari I e Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata. La ricerca rientra nell'ambito di una survey svolta a livello nazionale.

Sono 59 i campioni analizzati in Puglia provenienti da 7 laboratori diversi, in 28 casi è stata identificata la variante inglese.

Questi i dati provinciali: a Brindisi 3 campioni su 7, a Lecce 3 su 3, a Taranto 6 su 14, a Bari 11 su 23, nella Bat 3 su 5, a Foggia 2 su 7. Non sono state individuate né la variante "brasiliana", né la variante "sudafricana". Lo studio è stato svolto dalla professoressa Maria Chironna, coordinatrice della rete regionale dei laboratori SARS Cov-2 Uoc (Unità operativa complessa) e a capo del laboratorio di epidemiologia molecolare e sanità pubblica del Policlinico di Bari, e dal dottor Antonio Parisi, direttore sanitario dell'Istituto Zooprofilattico della Puglia e Basilicata.

Per il momento non si rileva grande differenza di contagio a seconda delle fasce d'età: per la fascia tra 0 e 24 anni, 5 casi a Bari, 2 a Brindisi, uno nella Bat, 2 a Foggia, uno a Lecce, 3 a Taranto; per la fascia 25-44 anni, 5 casi a Bari, 2 a Brindisi, uno nella Bat, 2 a Foggia, due a Lecce, 3 a Taranto; per la fascia 45-64 anni 6 casi a Bari, 2 a

Brindisi, 2 nella Bat, 2 a Foggia, uno a Lecce, 4 a Taranto; per la fascia over 65, 5 casi a Bari, uno a Brindisi, uno nella Bat, uno a Foggia, uno a Lecce, 4 a Taranto.

«È confermata - ha commentato l'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco - la necessità di alzare il livello di attenzione sulla diffusione delle varianti del virus». Proprio Lopalco, giovedì, anticipando la conferma della zona gialla per la Puglia, aveva annunciato: «Abbiamo segnali che un po' ci preoccupano, come l'aumento dei casi nei bambini più piccoli che è probabilmente le-

gato al dilagare della variante inglese».

È intanto, proprio per gli effetti della variante inglese, il Comune di Conversano ha firmato un'ordinanza con la quale ha disposto da oggi e fino al 7 marzo la chiusura di tutte le scuole e ha anticipato l'orario di coprifuoco alle 16 per i minori di 16 anni se non accompagnati da genitori o maggiorenni e alle 20.30 per tutti gli altri. Sono alcune delle prescrizioni contenute nel provvedimento del sindaco Giuseppe Lovascio per «il preoccupante incremento dei casi di positività accertati nelle scuole» che «sta progressivamente investendo la fascia più giovane della popolazione». Nell'ordinanza il sindaco fa riferimento anche al «rischio che l'aumento dei contagi possa essere determinato dal diffondersi della cosiddetta variante inglese, in virtù dell'indice di contagiosità più elevato».

LA VARIANTE INGLESE

Campioni positivi per provincia di residenza e fascia d'età

	0-24 anni	25-44 anni	45-64 anni	65+ anni	Totale
BARI	5	5	6	5	21
BRINDISI	2	2	2	1	7
BAT	1	1	2	1	5
FOGGIA	2	2	2	1	7
LECCE	1	2	1	1	5
TARANTO	3	3	4	4	14

Numero campioni di nuovi positivi per provincia di residenza e variante riscontrata

	N. nuovi positivi	N° CAMPIONI VARIANTE		
		VOC202012/01 (inglese)	P1 (brasiliana)	501.V2 (sudafricana)
BARI	23	11	0	0
BAT	5	3	0	0
BRINDISI	7	3	0	0
FOGGIA	7	2	0	0
LECCE	3	3	0	0
TARANTO	14	6	0	0
TOTALE	59	28	0	0

Nel Salento è stata identificata in tre campioni su tre

Nessuna traccia della variante brasiliana né di quella sudafricana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EGO - HUB

A Taranto numeri allarmanti Positivi quasi da zona rossa

► In rapporto al numero di abitanti, quello jonico è il peggior dato di tutta la Puglia ► Ancora in crescita il trend dei contagiati Si abbassa solo l'età di chi contrae il Covid

Nazareno DINOI

Se la Puglia ha rischiato di passare all'arancione lo deve soprattutto alla provincia di Taranto dove da diverse settimane ed anche ieri il numero dei contagi, seppure più contenuto rispetto all'impennata autunnale, non accenna a scendere. L'ultimo dato documentato nel bollettino epidemiologico dell'agenzia regionale per la salute di ieri, segnava 258 nuovi positivi nelle precedenti 24 ore. Erano 233 il giorno prima. Sette, invece, i decessi di persone positive al coronavirus. Peggio del tarantino in Puglia solo la provincia metropolitana, che di abitanti ne conta il doppio, e che il bollettino di ieri segnava 429 nuovi casi positivi e 9 decessi. Un trend negativo per Taranto che è stato



rilevato e proposto come materia di studio dalla fondazione Gimbe che ha attribuito all'area ionica un allarme di codice quasi rosso. È infatti nel Tarantino, osservano gli analisti Gimbe, per la quinta settimana consecutiva, il maggior incremento percentuale dei casi: +5,4%. Non solo: anche nel calcolo dell'incidenza del fenomeno, dal 9 al 23 febbraio la provincia di Taranto ha offerto dati quasi da zona rossa con 430 casi di positività ogni

100mila abitanti. Quest'ultimo parametro è il peggiore in Puglia secondo alla provincia di Bari la cui incidenza nella settimana dal 17 al 23 febbraio è di 360 positivi ogni 100mila residenti. Ancora più preoccupante per Taranto e provincia è l'abbassamento dell'età dei contagiati con sempre più scolari giovanissimi contagiati anche nelle classi primarie e materne. È di ieri e l'altro ieri, per citare gli ultimi eventi noti, la chiusura di una scuola a Caro-

sino e i piccoli cluster registrati in quattro plessi scolastici di Manduria che in una settimana hanno messo in quarantena una ottantina di persone, tra studenti, docenti e rispettive famiglie per il contagio di 7 di loro tra cui 4 ragazzi delle elementari e materna e tre insegnanti. Gli istituti interessati sono il comprensivo Prudenzano e il Don Bosco con l'Enrico Fermi e la materna Paolo Borsellino. Ieri la dirigente scolastica della Don Bosco-Borsellino, Luisa Damato, ha firmato un'ordinanza di sospensione delle lezioni in presenza della materna sino al 4 marzo.

Stabile anche l'occupazione dei posti letto da pazienti contagiati con sintomi più o meno gravi. Il report della Asl che monitora costantemente la condizione dei reparti Covid della provincia ionica, dava conto ieri di 304 persone ospedalizzate di cui quindici in terapia intensiva. L'ospedale più affollato con 61 ricoverati era il San Giuseppe Moscati di Taranto, l'unico della provincia in grado di offrire assistenza specialistica in infettivologia e pneumologia. Nella città capoluogo altre 40 persone con sintomi da Covid erano affidate alle cure della clinica "Santa Rita" che ne ospitava 23 e dell'ospedale militare che ne aveva in cura 17. Questa invece la distribuzione in provincia. Nel versante occidentale ionico l'ospedale San Pio di Castellaneta occupava ieri 54 pazienti, 27 erano presenti nel presidio post Covid di Mottola e di altri 28 si prendevano cura i sanitari del presidio Valle d'Itria di Martina Franca. Nell'altra parte della provincia, il San Marco di Grottaglie accoglieva 42 pazienti positivi con sintomi ed altri 52 erano quelli ospitati dal Marianna Giannuzzi di Manduria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oltre 300
persone
con sintomi
sono ricoverate
attualmente
in ospedale**

Nel PalaRicciardi vaccini a raffica: 800 ogni giorno



Il sindaco Melucci al PalaRicciardi

Un palazzetto nel quale si garantiscono ottocento vaccini al giorno. A Taranto si corre per vaccinare il numero maggiore di persone al giorno. E il PalaRicciardi è il centro più significativo della provincia ionica. Il sindaco del capoluogo, Rinaldo Melucci, ha visitato ieri mattina l'hub per le vaccinazioni allestito dall'amministrazione comunale a tempo di record nell'impianto sportivo.

Con l'avvio della campagna vaccinale massiva del personale scolastico, la struttura è stata scelta dall'Asl Taranto per la sua versatilità, che ha consentito di vaccinare solo sabato scorso, giornata di apertura, ben 180 operatori di asili nido e scuole dell'infanzia.

«La città può essere soddisfatta dell'efficienza che abbiamo raggiunto - le parole del primo cittadino -, in meno di 48 ore, grazie alla Direzione Patrimonio, alla Polizia Locale, alla Protezione Civile e alla rete delle nostre associazioni abbiamo allestito questa struttura nella quale con Asl puntiamo a fare 800 vaccinazioni al giorno. Sia-

mo anche più veloci degli approvvigionamenti di dosi, tant'è che la prospettiva è di vaccinare più di 5mila tarantini entro sabato prossimo ed entro l'8 marzo tutto il personale scolastico, compresa l'università. Non è esclusa la possibilità di allestire un altro hub per sostenere l'impegno dell'Asl, cui va il nostro ringraziamento». A questa iniziativa si aggiunge la possibilità che il Comune e l'Amat hanno dato agli anziani di raggiungere il centro vaccinale. Grande successo hanno infatti ottenuto le navette per gli over 80 allestite da Kyma Mobilità.

Alla visita al palaRicciardi era presente anche il consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio (Pd) che ha definito l'esperienza del centro vaccinale nella storica palestra «una prova di collaborazione e di efficienza istituzionale tra la componente logistica e organizzativa e quella medico-scientifica» «La speranza di tutti è che la campagna non subisca rallentamenti a causa di eventuali difficoltà di approvvigionamento degli stessi vaccini», ha commentato.

Vaccini, i medici di base in campo per i prof non per gli over80 a casa

► Da lunedì un supporto per immunizzare il personale scolastico entro il 14 marzo ► Nei primi cinque giorni della fase 2 sono state vaccinate 29mila persone

Vincenzo DAMIANI

Da lunedì a vaccinare docenti e personale scolastico, circa 80mila persone, ci saranno anche i medici di famiglia, ma gli over 80 con disabilità, o che comunque non sono in grado di spostarsi dalla propria abitazione, dovranno attendere ancora per ricevere il siero a domicilio. Ieri la Regione Puglia e le organizzazioni sindacali hanno firmato il primo accordo che prevede il coinvolgimento di tutti i medici del territorio - medici di famiglia, di continuità assistenziale e del Il8 - nella campagna di vaccinazione per il Covid-19 riservata agli insegnanti e al personale delle scuole.

Parliamo di circa 3.800 medici complessivamente, anche se le adesioni saranno su base volontaria: l'intesa prevede che i medici segnalino la propria disponibilità al Dipartimento di prevenzione delle singole Asl di appartenenza, che provvederà ad assegnarli nei centri vaccinali attivi o che si stanno attivando in questi giorni nei singoli Comuni per vaccinare il personale scolastico. In questo modo, la Regione - approvigionamenti di sieri permettendo - conta di completare la campagna nelle scuole entro il 14 marzo, quella fissata anche nell'ordinanza sulle scuole.

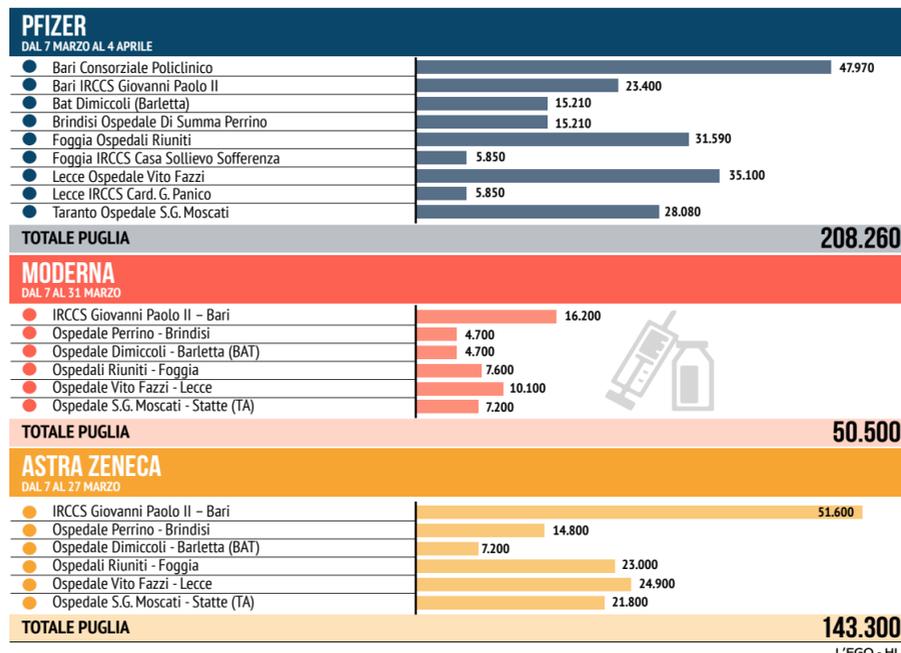
Ancora fumata grigia, invece, per quanto riguarda gli over 80: non è stato firmato un accordo, Regione e sindacati si sono ridati appuntamento per martedì 2 marzo per cercare di individuare le soluzioni migliori su come impiegare i medici del territorio nelle vaccinazioni degli anziani. Le somministrazioni a domicilio per gli over 80, quindi, dovranno attendere ancora, perché non c'è personale a disposizione per eseguire le inoculazioni. I dipendenti delle Asl sono già impegnati nelle somministrazioni agli stessi anziani nei centri vaccinali e la coperta è corta. «Sono sicuro che la medicina generale aderirà alla chiamata, come ha fatto sempre in passato, per consentire una più veloce riapertura delle scuole in sicurezza», commenta Donato Monopoli, segretario Fimmg Puglia.

Oltre all'impegno per la vaccinazione del personale scolastico, la Regione ha chiesto alla medicina generale un coinvolgimento nel piano vaccinale nel resto della popolazione, con ruoli e attività che saranno definiti forse martedì. «Crediamo che questo possa costituire un rinnovato rapporto di collaborazione tra la medicina generale e i decisori politici della sanità pugliese, in cui i medici possano dare il proprio importante contributo al sistema sanitario

e la Regione presti ascolto alle criticità evidenziate dalla categoria. Un rapporto che punti al raggiungimento di obiettivi di lungo periodo, a partire dai bisogni di salute dei cittadini», aggiunge Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari.

Ad oggi, sono 21.283 gli over 80 vaccinati contro il Covid in Puglia, 6.077 tra docenti e personale scolastico e 1.751 uomini e donne delle forze armate: i dati sono quelli del report online pubblicato dal ministero della Salute e aggiornato alle 15.52 di ieri. Nei primi cinque giorni della "fase 2" della campagna vaccinale pugliese, quindi, sono state vaccinate circa 29mila persone, a queste si aggiungono 156.427 somministrazioni tra il personale sanitario, 21.560 dosi inoculate tra il personale non sanitario e 18.871 vaccini effettuati nella Rsa. Complessivamente, sono state eseguite 225.969 somministrazioni, inclusi anche i richiami. «Per dare piena attuazione alla campagna di vaccinazione di massa anti Covid è indispensabile coinvolgimento di tutti i medici

NUMERO DI DOSI NEL MESE DI MARZO 2021



del territorio: medici di famiglia, pediatri di libera scelta, continuità assistenziale, specialisti ambulatoriali, Usca, medicina dei servizi e medici del Il8», avvertono i sindacati di Fp Cgil medici, Simet, Smi, Snam e Ugs medici. Ieri le organizzazioni hanno convocato una conferenza stampa online alla quale hanno partecipato Francesco Pazienza, segretario regionale dello Smi, e Nicola De Sabato, segretario dello Snam Puglia. «La vaccinazione - ha ricordato Pazienza - è un atto medico. Abbiamo dato la nostra disponibilità a partecipare alla vaccinazione di massa per sconfiggere il virus e le sue varianti, però bisogna fare in fretta, ovviamente agendo in totale sicurezza. Per riuscire nell'obiettivo, tutti dobbiamo essere impegnati, quindi ribadiamo alla Regione ancora una volta questa disponibilità. Ovviamente, sarebbe meglio per i medici del territorio usare il vaccino AstraZeneca o similari perché è di più facile utilizzo e conservazione. Abbiamo bisogno - ha concluso - che la Regione ora ci metta a disposizione i vaccini e, purtroppo, sappiamo che c'è carenza. Serve, però, anche un piano organizzativo che stabilisca le modalità logistiche per la conservazione e somministrazione dei vaccini. Tocca alla Regione Puglia darci un protocollo operativo». I medici, inoltre, hanno invitato la Regione a fornire «adeguata informazione ai cittadini, ad esempio sulla calendarizzazione delle varie fasi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì un altro incontro per raggiungere un accordo anche per gli ultra80enni

Saranno impegnati **3.800** professionisti
Adesione su base volontaria

L'iniziativa di solidarietà

Castello illuminato domani per le malattie rare

Domani, in occasione della giornata mondiale delle malattie rare, il Castello Aragonese di Taranto, come altri importanti edifici storici presenti sul territorio nazionale, durante le ore notturne sarà illuminato di verde e rosa. La Marina Militare intende in questo modo supportare la Federazione Italiana

Malattie Rare "Uniamo Onlus", l'Associazione Italiana 'Pten Italia' per la lotta alle Phts (gruppo di malattie accomunate dal fatto di essere causate da mutazioni germinali, ereditarie e dannose del gene Pten), e l'associazione 'Bambini Cri Du Chat Onlus' impegnate nella campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla

prevenzione e ricerca. In una nota viene spiegato che si tratta di sindromi rare (si stima che ne sia affetta 1 su 200.000) che implicano un aumentato rischio oncologico.

Illuminata da ieri e fino a domenica, sempre per l'occasione della giornata mondiale delle malattie rare, anche la facciata del museo nazionale archeologico Mar'Ta di Taranto.

Trasporto disabili, lavoratori in attesa delle competenze

► Settanta dipendenti della ditta "Tundo Vincenzo Spa" attendono gli stipendi

► Le segreterie della Cisl chiedono di nuovo all'azienda sanitaria di revocare l'appalto

Stipendi e tredicesima ancora non pagati, assenza totale di comunicazione con il titolare dell'azienda, limite di sopportazione ampiamente superato. La vertenza dei lavoratori del servizio trasporto disabili Asl Taranto gestito dalla ditta Tundo Vincenzo S.p.A. assume contorni sempre più indefiniti.

Ormai sono mesi che i 70 dipendenti lamentano situazioni paradossali e un'azienda "fantasma" con cui è impossibile relazionarsi.

Le segreterie territoriali di Cisl Fp e Fit Cisl sono tornate ieri alla carica per chiedere all'Asl jonica la revoca dell'appalto poiché "la società fin dal primo giorno si è dimostrata totalmente inaffidabile, sotto diversi aspetti: organizzativi, economici e di sicurezza". Non si placano malumori e tensioni. Su queste pagine, è stata raccontata anche la storia di Silvia, dipendente della Tundo sospesa da novembre per aver rilasciato un'intervista in cui chiedeva condizioni migliori sul lavoro e stipendi regolari. La punta dell'iceberg perché i problemi interessano tutta la platea.

Per i sindacalisti della Cisl, l'azienda "in totale discordanza da quanto previsto nel disciplinare di gara non ha mai rispettato i termini contrattuali e, nonostante i diversi solleciti, una convocazione in prefettura e ben due sit-in sotto l'Asl, non si è mai riusciti a instaurare un confronto soddisfacente".

E in quelle rare occasioni di dialogo, aggiungono, la società "ha sempre disatteso tutti gli impegni sottoscritti". Salvatore Leccese, rsa della Fit Ci-

sl, fa presente un aspetto contingente: «In pochi mesi i lavoratori sono diventati insolventi, non sono più in grado di onorare regolarmente con mezzi normali i pagamenti, gli impegni assunti nelle scadenze pattuite. Chiediamo a gran voce che si risolva l'incresciosa problematica: non si possono più tollerare questi ritardi che hanno portato settanta famiglie a essere anche cattivi pagatori». Leccese si ri-



serva inoltre di ogni diritto dei dipendenti riconosciuti compreso quello relativo all'eventuale riconoscimento dei danni subiti a causa del ritardo nell'adempimento del pagamento.

Dopo tutti questi mesi, per i sindacati è indispensabile tracciare una riga e cambiare. Per questo si rivolgono direttamente all'azienda sanitaria locale ponendo alcuni interrogativi: la società Tundo ha la

solidità economica? Ha tutti i requisiti presentati in sede di gara? Nonostante tutto, si rimarca, questi lavoratori hanno sempre garantito un servizio così importante ma ormai sono pronti a scioperare. «Purtroppo, non è più possibile continuare in queste condizioni - ribadiscono Cisl Fp e Fit Cisl in una nota - Parliamo di lavoratori costretti a lavorare senza stipendi, con carenza di dispositivi di protezione individuale, mezzi inadeguati, non sanificati e igienizzati con modalità discutibili, in violazione delle norme sulla sicurezza a rischio della loro stessa salute e degli utenti che trasportano». Infine chiedono un intervento deciso e risolutivo da parte delle istituzioni con la revoca dell'appalto alla Tundo S.p.A. invocando il potere sostitutivo da parte della Asl Taranto.

A.Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proposta di legge regionale: obbligo di screening neonatale per la Sma

Alessandra
MACCHITELLA

Obbligo di screening neonatale per l'atrofia muscolare spinale di tipo I. La III Commissione presieduta da Mauro Vizzino ha approvato all'unanimità una proposta di legge che prevede l'obbligatorietà dello screening per la SMA, per garantire la diagnosi precoce in età neonatale e la relativa somministrazione di terapie farmacologiche. Inevitabile pensare a Federico Musciacchio, il bambino tarantino che lotta contro questa malattia e agli altri piccoli che come lui che aspettano risposte per un farmaco. «Il prelievo obbligatorio di una goccia di sangue a tutti i neonati pugliesi per diagnosticare precocemente la SMA: è questo l'oggetto della proposta di legge approvata in Commissione sanità». Lo dichiara il presidente della Commissione

regionale bilancio e programmazione Fabiano Amati, promotore della legge "Screening obbligatorio per l'atrofia muscolare spinale - Sma", con i consiglieri Caracciolo, Vizzino, Paolicelli.

«L'atrofia muscolare spinale - aggiunge Amati - è una malattia causata dalla degenerazione dei motoneuroni, prima causa di mortalità infantile. Se diagnosticata in tempo, diverse possono essere le terapie a cui poter sottoporre i neonati entro i 6 mesi di vita. Un esempio per tutti, la possibilità di poter ottenere il farmaco Zolgensma nome che abbiamo imparato a conoscere con le storie di Melissa, Federico, Paolo e Marco che hanno superato i 6 mesi e che non possono accedere a questa terapia in base alle norme Aifa.

La proposta di legge approvata in Commissione renderà obbligatorio lo screening con

un test genetico effettuato entro e non oltre l'arco temporale di 2-5 giorni dall'accettazione del campione prelevato. In caso d'identificazione di un neonato affetto da Sma, il risultato dovrà essere confermato su un nuovo campione di Dna estratto dallo stesso materiale prelevato, comunicato al Punto nascita di riferimento e da questo alla famiglia, che verrà indirizzata presso un servizio di Genetica medica della Regione per effettuare una completa consulenza specialistica. Spero ora nell'immediata approvazione della proposta di legge in Consiglio regionale, affinché si possa partire subito, il testo è autoesecutivo e che quindi non ha bisogno di alcun provvedimento amministrativo d'esecuzione». Tra i firmatari anche il consigliere regionale, Francesco Paolicelli. «La proposta di legge approvata - afferma Paolicelli -, rap-



Federico Musciacchio

presenta un importante passo verso la diagnosi precoce di una malattia terribile, spesso scoperta quando è troppo tardi. Questa decisione arriva proprio nel giorno in cui si è saputo che un piccolo paziente dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII affetto dalla più

grave forma di atrofia muscolare spinale è il primo in Puglia ad aver ricevuto l'innovativo farmaco Zolgensma.

La storia di questo neonato di soli tre mesi fa capire quanto sia importante diagnosticare subito la malattia, perché questo prezioso trattamento, che va ad agire sulla correzione del difetto genico, richiede una sola somministrazione nella vita e il prima possibile perché risulti efficace.

Si tratta del farmaco più costoso al mondo, la cui spesa è a carico del nostro servizio sanitario nazionale solo entro i primi sei mesi di vita dei pazienti ai quali sia già stata diagnosticata la Sma di tipo I».

È una giornata importante per le famiglie pugliesi secondo il consigliere del M5S Marco Galante. «In Puglia si estende lo screening anche alla diagnosi precoce della Sma - sottolinea Galante -, come fatto già da Lazio e Toscana. Per questo durante l'esame del testo in Commissione ho proposto una convenzione con queste due Regioni già avanti in questo progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferito a colpi di pistola L'amico confessa alla Polizia «Pallottola partita per caso»

►Il giovane si è presentato in Questura con il suo legale di fiducia e ha spiegato l'incidente. Ora si trova ai domiciliari per lesioni

Francesco CASULA

È agli arresti domiciliari Francesco Vuto, 20enne tarantino che ieri sera agli agenti della Squadra mobile ha confessato di essere coinvolto nel ferimento del coetaneo Armando Palumbo avvenuto in via Crispi. Il 20enne si è presentato in Questura accompagnato dal suo legale, l'avvocato Andrea Digiacomo, e ha raccontato che il ferito è un suo amico e il suo ferimento è stato solo un incidente.

Nel dettaglio ha spiegato che intorno alle 19 era a bordo dello scooter guidato da Palumbo e questi gli ha chiesto di tenere la pistola che portava con sé. Palumbo, inoltre, gli avrebbe chiesto di caricare il colpo in canna e Vuto avrebbe replicato che la pistola era già carica: Palumbo tuttavia avrebbe insistito chiedendogli di «scarrellarla». Ed è in questa fase, secondo la versione di Vuto, che il colpo sarebbe accidentalmente partito colpendo il guidatore a un rene e fuoriuscendo dall'addome. Palumbo ha immediatamente iniziato a lamentare il dolore e così Vuto si sarebbe messo alla guida dello scooter e percorrendo via Crispi in controsenso avrebbe accompagnato l'ami-



co nel vicino ospedale «Ss. Annunziata». Ai poliziotti avrebbe inoltre spiegato che si sarebbe disfatto della pistola gettandola in un cassonetto. Subito dopo è tornato al Pronto soccorso per sincerarsi delle condizioni di Palumbo rimanendoci però non oltre 10 minuti e infine sarebbe tornato a casa.

Gli agenti della Squadra mobile hanno raccolto le sue dichiarazioni e poi sottoposto la questione al pm di turno: l'avvocato difensore Digiacomo ha evidenziato non solo lo stato di incensuratezza del giovane, ma la confessione pienamente coincidente con quanto raccolto dagli inquirenti. Il legale ha così chiesto e ottenuto dal pm Remo Epifani la concessione degli arresti domiciliari. Vuto risponde di lesioni aggravate e porto abusivo di arma da fuoco.

L'allarme era scattato nella serata di giovedì quando la vittima era stata accompagnata al pronto soccorso: i medici avevano riscontrato la ferita da arma da fuoco e sottoposto il 21enne immediatamente ad un intervento chirurgico. Dopo l'operazione, il giovane è stato ricoverato in prognosi riservata nel reparto di urologia. Gli agenti erano riusciti a ricostruire già una parte significativa della vicenda grazie alle immagini di video sorveglianza. Per quanto riguarda Vuto nei prossimi giorni dovrà comparire dinanzi al gip per l'interrogatorio di convalida al termine del quale il magistrato dovrà decidere se confermare o meno le richieste che saranno formulate dalla procura. La vicenda che aveva suscitato notevole clamore a Taranto sembra avviarsi alla sua chiusura, anche se le indagini non sono affatto.

Primo Piano

L'EMERGENZA SANITARIA

TARANTO - Aumentano ancora i contagi da Coronavirus a Taranto e provincia. Sono 258 i nuovi casi rilevati ieri, venerdì, sul nostro territorio, in una settimana che ha visto una progressione costante: dai 16 casi registrati lunedì, ai 174 di martedì; e poi ancora 196 mercoledì e, giovedì, 233. Nelle ultime 24 ore si sono registrati cinque decessi sul nostro territorio, così distribuiti: uno presso il presidio Moscati, tre presso il presidio di Grottaglie ed uno presso il Giannuzzi di Manduria. Ieri venerdì 26 febbraio in Puglia sono stati registrati 8.179 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.104 casi positivi: 429 in provincia di Bari, 88 in provincia di Brindisi, 75 nella provincia Bat, 172 in provincia di Foggia, 76 in provincia di Lecce, 258 in provincia di Taranto, 3 casi fuori regione, 3 casi provincia di residenza non nota. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.540.574 test. 108.948 sono i pazienti guariti. 32.039 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 144.874 così suddivisi: 55.276 nella Provincia di Bari; 15.468 nella Provincia Bat; 10.736 nella Provincia di Brindisi; 29.146 nella Provincia di Foggia; 12.298 nella Provincia di Lecce; 21.207 nella Provincia di Taranto; 580 attribuiti a residenti fuori regione; 163 provincia di residenza non nota. Nella mattinata di ieri, il sindaco Rinaldo Melucci ha visitato l'hub per le vaccinazioni allestito dall'amministrazione comunale a tempo di record nel PalaRicciardi. Con l'avvio della campagna vaccinale massiva del personale scolastico, la struttura è stata scelta dall'Asl Taranto per la sua versatilità, che ha consentito di vaccinare solo sabato scorso, giornata di apertura, ben 180 operatori di nidi e scuola dell'infanzia. «La città può essere soddisfatta dell'efficienza che abbiamo raggiunto - le parole del primo cittadino -, in meno di 48 ore, grazie alla Direzione Patrimonio, alla Polizia Locale, alla Protezione Civile e alla rete delle nostre associazioni abbiamo allestito questa struttura nella quale con Asl puntiamo a fare 800 vaccinazioni al giorno. Siamo anche più veloci degli approvvigionamenti di dosi, tant'è che la prospettiva è di vaccinare più di 5mila tarantini entro sabato prossimo ed entro l'8 marzo tutto il personale scolastico, compresa l'università. Non è esclusa la possibilità di allestire un altro hub per sostenere l'impegno dell'Asl, cui va il nostro ringraziamento, mentre registriamo già il grande successo delle navette per gli over 80 allestite da Kyma Mobilità». In tema di scuole, il Tar Puglia ha rigettato il ricorso di un gruppo di genitori baresi contro l'ultima ordinanza della Regione Puglia sulla scuola che dispone, fino al 14 marzo per tutti gli istituti di ogni ordine e grado, la didattica integrata digitale (Did) al 100%, riservando la presenza per l'uso di laboratori, o per mantenere una relazione educativa che realizzi l'inclusione degli alunni con disabilità e bisogni educativi speciali. Con decreto monocratico il presidente Orazio Ciliberti ha ritenuto quindi legittimo il nuovo provvedimento adottato dal presidente Michele Emiliano dopo la sospensione di quello precedente. Respingendo l'istanza cautelare di una nuova sospensione e rinviando per la trattazione collegiale al prossimo 17 marzo, il Tar spiega che la nuova ordinanza regionale "recepisce, in discreta misura, le indicazioni del decreto" di sospensione, "rendendo dunque in parte operativa la tutela che quel decreto ha inteso accordare". In particolare, il presidente Ciliberti spiega che il provvedimento di Emiliano "ha meglio specificato i presupposti motivazionali del proprio atto attraverso la pubblicazione

● Ieri il sindaco Melucci ha visitato il PalaRicciardi, hub per le vaccinazioni a Taranto



PalaRicciardi, si punta a 800 vaccinazioni al giorno

della relazione istruttoria redatta dal competente Dipartimento della Salute, a seguito dello specifico monitoraggio settimanale della situazione dei contagi scolastici", e "ha ribadito che l'ordinanza ha lo scopo di permettere la vaccinazione del personale scolastico con il vaccino AstraZeneca e ha indicato questa volta un cronoprogramma delle operazioni di vaccinazione". Il giudice evidenzia, ancora, che la nuova ordinanza "ha in parte rimosso il tetto massimo del 50% che consentiva alle istituzioni scolastiche di ammettere alla didattica in presenza una percentuale di alunni e studenti che va dallo zero al 50% dell'intera popolazione scolastica", e "ha, comunque, ripristinato al 100% l'accesso a domanda alla didattica in presenza nelle scuole dell'infanzia ed elementari, che sono quelle dove si registra la maggiore difficoltà verso la didattica digitale a distanza". C'è una ulteriore novità: come scrive HuffPost, "a chiedere di prendere in considerazione" una momentanea chiusura delle scuole è Gianni Rezza: "Quando si parla di chiusure scolastiche è sempre doloroso. Ma laddove ci sono dei focolai o presenza di varianti è chiaro che tale decisione dolorosa è assolutamente da considerare. Dobbiamo essere pragmatici". A breve arriverà un parere del Cts nel merito, come emerso dalla cabina di regia che si è svolta oggi a Palazzo Chigi. A portare all'attenzione del Governo la richiesta delle Regioni sono stati i ministri delle Autonomie e dell'Istruzione, Mariastella Gelmini e Patrizio Bianchi. Nei prossimi giorni quindi il Cts si esprimerà e darà un quadro sulla diffusione del Covid negli istituti. Tra gli enti che hanno già deciso c'è la Campania, regione che va verso la fascia arancione, si chiudono tutte le scuole. "Da lunedì chiudiamo tutte le scuole", ha detto su Facebook il governato-

re Vincenzo De Luca. Durante la diretta ha sottolineato che soprattutto nelle scuole di Napoli si sono registrati diversi casi di variante inglese. Intanto, il vicesegretario federale della Lega, onorevole Andrea Crippa, il Sottosegretario all'Istruzione, on. Rossano Sasso, il senatore Roberto Marti, Segretario Lega in Puglia, e gli onorevoli Gianfranco Chiarelli e Annarita Tateo, Vicesegretari Lega in Puglia, insieme ai Consiglieri della Lega Puglia, Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi e Joseph Splendido, hanno visitato ieri mattina i tre padiglioni dell'Ospedale Covid realizzato all'interno della Fiera del Levante di Bari e hanno potuto verificare la reale situazione di una struttura che vive ormai di polemiche. "È una struttura eccellente - dichiara il Vicesegretario on. Crippa - e con degli strumenti tecnologicamente molto avanzati. Resto perplesso sulla questione dei tempi, e sul metodo con cui sono stati gestiti i bandi per le assunzioni. Il Covid Hospital doveva già essere aperto, evidentemente hanno ritardato troppo i tempi per la ricerca del personale. Il mio auspicio è che per la Puglia questa struttura venga messa a disposizione dei cittadini il prima possibile. Ci hanno detto che entro metà marzo dovrebbe essere fruibile per i malati di Covid. Spero che sia così, anche se temo che tutto possa slittare ancora. Ci avviciniamo all'estate, per cui speriamo che il piano vaccini rivelerà una spesa inutile". "Noi siamo qui insieme ai Consiglieri Regionali e alla struttura Regionale della Puglia, - afferma il sen. Marti - per dire che la Lega c'è e vuole che questa struttura sia aper-

ta. Non entriamo nel merito del discorso sul fatto che, forse, si sarebbe potuta scegliere una location diversa, che non colpisse la produttività nell'immaginario dei baresi e dei pugliesi. Quello che ora chiediamo è che si apra subito. Dobbiamo trovarci pronti, anzi dovremmo già essere pronti da qualche mese. Il nuovo Governo nazionale, che è di transizione, dovrà operare delle misure strategiche sulla produttività, sulla sanità e sugli aiuti alle aziende che stanno chiudendo. La Puglia e l'Italia ne hanno bisogno. Noi ci siamo, siamo forza di Governo nazionale, ma anche forza di ausilio affinché le cose migliorino. Non faremo un'opposizione a Emiliano che porti a danneggiare i cittadini pugliesi. Sul piano vaccinale ci sono parecchie cose che non vanno, non siamo al passo, ma anche qui non c'è polemica. L'entrata nel governo della Lega e di Matteo Salvini serve per questo. La Regione Puglia beneficerà sicuramente del lavoro che si farà a livello nazionale". "Dal punto di vista della struttura l'Ospedale è ottimo, - afferma Bellomo - però è come aver costruito la nave senza assumere l'equipaggio: è lì ormeggiata e probabilmente, e ce lo auguriamo, non servirà più. Abito qui vicino e ho visto con i miei occhi che gli operai hanno lavorato giorno e notte, ma non è possibile che la consegna prevista fosse il 15 gennaio, mentre il bando per le assunzioni è terminato a fine gennaio. Inoltre, i colloqui con i sindacati sono iniziati dopo l'edificazione di questa struttura, quindi si sono dilatati enormemente i tempi, quando sarebbe bastato fare tutto prima: quando si è deciso di aprire l'Ospedale, parallelamente bisognava assumere il personale in modo da effettuare i collaudi qualche giorno dopo il 15 gennaio, e oggi staremmo parlando di una struttura operativa".

SANITÀ

TARANTO - Si è tenuta presso la sede della Facoltà di Medicina all'ex Banca d'Italia, una conferenza sulle malattie rare. In occasione della giornata dedicata, che ricorre ufficialmente nella data più rara, ovvero il 29 febbraio, la Asl Taranto ha voluto dedicare un momento di riflessione e sensibilizzazione a queste patologie inusuali ma gravi e invalidanti. Presenti alla conferenza, anche le associazioni del territorio e alcuni parenti coinvolti nella cura e che, insieme al Centro Territoriale per le Malattie Rare e agli specialisti coinvolti, costituiscono la rete che si occupa delle persone e dei bambini affetti da malattie rare. Le malattie rare attualmente individuate sono circa ottomila, si tratta di un

«Malattie rare, prestare attenzione»

cospicuo e eterogeneo gruppo di patologie umane caratterizzate da una bassa diffusione nella popolazione. In Europa, esse colpiscono non oltre cinque persone ogni diecimila abitanti. Nella maggior parte dei casi, circa l'80%, l'origine è genetica; alcune possono manifestarsi in fase prenatale, altre alla nascita o durante l'infanzia, altre ancora in età adulta. Vista la loro numerosità ed eterogeneità, è molto difficile ottenere una diagnosi appropriata e rapida e sono raramente disponibili cure risolutive. Per questo è importante il lavoro di orientamento e ascolto svolto dal Centro territoriale, che risponde al Coordina-

mento regionale e nazionale, e accompagna le famiglie collettando il lavoro svolto dalle diverse specializzazioni e professionalità aziendali coinvolte. "È doveroso prestare attenzione alle richieste che giungono dalle persone affette da malattie rare e dalle loro famiglie - afferma il direttore generale della Asl Stefano Rossi - L'obiettivo è sempre quello di offrire loro i servizi integrati necessari. La rete per le malattie rare è già un modello di integrazione tra varie figure e professionalità, ma è necessario migliorarla anche attraverso le nuove tecnologie, quindi non solo gli ausili ma anche la telemedicina, e l'integrazione con

la medicina di prossimità". Il giorno 28 febbraio il Castello Aragonese di Taranto, come altri importanti edifici storici presenti su tutto il territorio nazionale, durante le ore notturne sarà illuminato di verde e rosa. La Marina Militare in tal modo intende supportare la Federazione Italiana Malattie Rare, "Uniamo" Onlus, l'Associazione Italiana "PTEN Italia" per la lotta alle PHTS (Pten Hamartoma Tumor Syndrome, Sindrome Tumori Amartomatose legate al gene Pten) e l'associazione "Bambini Cri Du Chat Onlus" impegnate nella campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Bari

Uno su 2 variante inglese

La circolazione nella regione è salita dal 38,6 al 47,5 per cento in una settimana. La professoressa Chironna: "Abbiamo dati solidi". Al momento non è stato registrato il tipo brasiliano o sudafricano

Il Comune mobilitato: altri tre palasport in città per i vaccini

In Puglia la variante inglese vale il 45,5 per cento di tutti i nuovi contagi. Tradotto: un positivo su due ha contratto il virus che ha preso piede nel Regno Unito a partire dal settembre 2020 per diffondersi in oltre 70 Paesi. Almeno secondo i dati dell'ultimo studio sulla diffusione delle varianti a livello regionale firmato dai due centri di riferimento pugliesi. Ovvero dal Laboratorio di epidemiologia al Policlinico di Bari, guidato da Maria Chironna, e dal Laboratorio di biologia molecolare.

di **Cassano e Di Zanni**
● a pagina 3

L'operazione



**Ospedale Fiera,
c'è il programma
ma non la data
per l'apertura**

di **Chiara Spagnolo**
● a pagina 4

Variante inglese in un caso su due “È la causa dei positivi in aumento”

La circolazione è salita dal 38,6 al 47,5 per cento in poco più di una settimana, ma la Puglia resta gialla. Scatta invece il rosso per la Basilicata. Nessuna traccia delle varianti che arrivano da Brasile e Sudafrica

di **Cenzio Di Zanni**

In Puglia la variante inglese vale il 47,5 per cento di tutti i nuovi contagi. Tradotto: un positivo su due ha contratto il virus che ha preso piede nel Regno Unito a partire dal settembre 2020 per diffondersi in oltre 70 Paesi. Almeno secondo i dati dell'ultimo studio sulla diffusione delle varianti a livello regionale firmato dai due centri di riferimento pugliesi. Ovvero dal Laboratorio di epidemiologia molecolare e sanità pubblica al Policlinico di Bari, guidato da Maria Chironna, e dal Laboratorio di biologia molecolare dell'Istituto zooprofilattico, che ha sede a Putignano ed è diretto da Antonio Parisi.

Gli addetti ai lavori la chiamano *survey*. Letteralmente significa “sondaggio”. E per farlo, come hanno chiesto dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità, stavolta i due ricercatori hanno passato al setaccio 59 tamponi fra quelli effettuati il 18 febbraio scorso in ciascuna delle province pugliesi. «È un campione rappresentativo di tutto il territorio regionale e di tutte le fasce d'età, dunque siamo davanti a dati abbastanza



▲ **Quota 13,5 per cento** È la percentuale dei nuovi contagi rispetto ai tamponi

attendibili», annota la professoressa Chironna. «Dati che confermano quanto questa variante si stia diffondendo nella nostra regione», ricorda Parisi. Tanto che il virus made in Uk «può essere considerato responsabile dell'aumento dei contagi registrato negli ultimi giorni». E che potrebbe diventare prevalente da queste parti nell'arco

delle prossime due settimane. Gli scienziati non si sbilanciano sul punto. Dati alla mano, però, non è difficile ipotizzare uno scenario del genere, se è vero come è vero che la prima indagine sulla presenza della variante inglese in Puglia risale all'11 febbraio scorso, quando la sua diffusione viene data al 15 per cento dei nuovi casi. Soltanto cinque gior-

Il bollettino

Ventidue morti

1.104

I nuovi casi

I dati sono sovrapponibili a quelli del giorno prima, ma nelle ultime 24 ore sono stati esaminati 2mila tamponi in meno rispetto a quelli effettuati giovedì scorso

3.887

Le vittime

Gli ultimi decessi registrati sono 22, dei quali nove soltanto in provincia di Bari

32.039

Gli attualmente positivi

Si tratta dei pugliesi ancora alle prese con il virus. I ricoverati scendono a quota 1.410: sono otto in meno

ni più tardi, il 16 febbraio, la successiva *survey* alza ancora l'asticella: il virus Uk incide per il 38,6 per cento sui nuovi contagi registrati nella regione. Ancora dieci giorni e siamo quasi al 50 per cento, con una diffusione trasversale alle fasce d'età. «Se diventerà prevalente? Dipenderà dal rispetto delle misure anti-contagio», osservano i tecnici. A cominciare dall'uso corretto delle mascherine – «vanno cambiate anche ogni quattro-cinque ore, se si è in ambienti poco aerati» – dal distanziamento e dall'igiene delle mani. La buona notizia è che non c'è ancora traccia né della variante sudafricana né di quella brasiliana. Ma può trattarsi soltanto di un caso, vista l'esiguità del campione indicato da Roma. In tutto questo la cabina di regia nazionale ha classificato la Puglia fra le regioni gialle, visto che l'indice Rt – che misura la velocità dei contagi – è a quota 0,95 e il livello di rischio è considerato basso. Nonostante, secondo l'assessore alla Salute, Pierluigi Lopalco, ci siano «segnali iniziali di pressione sugli ospedali». Alla Basilicata è andata peggio: con un Rt a 1,51 la regione è finita in zona rossa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LOTTA AL COVID



Mariastella Gelmini. Arriverà nei prossimi giorni un parere tecnico del Comitato Tecnico Scientifico sulla situazione epidemiologica nelle scuole, richiesta dai governatori alla luce della diffusione delle nuove varianti del Covid. L'annuncio della ministra degli Affari regionali.

+253

I MORTI
Su 20.469 nuovi casi di Covid in Italia nelle ultime 24 ore, più di ieri. Il tasso di positività è salito al 6,3% (+0,7%)

Pasqua blindata, allarme per la scuola

Entro lunedì il nuovo Dpcm. Lombardia, Piemonte in arancione. Molise e Basilicata rosse. Provvedimento in vigore fino al 6 aprile

Barbara Flammeri
ROMA

Le restrizioni resteranno. Tutte. Mario Draghi mantiene la linea del rigore mentre spinge per accelerare in Italia e in Europa la campagna di vaccinazione. Nessun allentamento con il nuovo Dpcm che entrerà in vigore il 6 marzo e fino al 6 aprile, ovvero fino dopo Pasqua. I numeri messi sul tavolo dagli esperti non consentono allentamenti. I casi giornalieri sono tornati sopra i 20mila, il tasso tra tamponi e positivi è salito al 6,3%, ci sono ancora 252 morti in 24 ore. Ma soprattutto l'ultimo bollettino settimanale registra che dieci regioni sono con Rt superiore a 1, in cinque il rischio complessivo è alto e in otto il tasso di occupazione in terapia intensiva è sopra la soglia critica. E infatti l'Italia è ormai quasi tutta arancione:

da lunedì si aggiungono anche la Lombardia (dove i contagi giornalieri sono schizzati sopra i 4.500), Piemonte e Marche mentre Molise e Basilicata sono rosse (la Liguria scende in fascia gialla). «Alla luce dell'aumentata circolazione di alcune varianti virali a maggiore trasmissibilità e del chiaro trend in aumento dell'incidenza su tutto il territorio italiano, sono necessarie ulteriori urgenti misure di mitigazione» per evitare «un rapido sovraccarico dei servizi sanitari», è la richiesta che arriva dai tecnici. Ovviamente soprattutto in zona rossa. E infatti nelle aree maggiormente a rischio il Dpcm introduce misure ancora più severe: anche parrucchieri e barbieri dovranno tenere chi le saracinesche. L'applicazione però partirà dal primo giorno non festivo e dunque non più dalla domenica, come già inaugurato già

questa settimana. «Una richiesta delle Regioni che condividiamo perché va incontro alle necessità di molti negozianti ma anche famiglie», ha spiegato la ministra per gli Affari Regionali Gelmini che ieri subito dopo il Consiglio dei ministri assieme al titolare della Salute Roberto Speranza ha partecipato alla Cabina di regia per la messa a punto del Dpcm, trasmesso in serata alle Regioni per le loro osservazioni, e sul quale resta peraltro ancora aperto il capitolo scuola. Gelmini e il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi hanno chiesto il parere del Cts proprio su sollecitazione dei Governatori. È vero che la bozza di ieri conferma che in fascia gialla e arancione «almeno» il 50% degli studenti delle superiori e fino «a un massimo del 75%» facciano lezione in presenza così come oggi. Ma in fascia rossa le restrizioni potrebbero invece

Nuova stretta. Il provvedimento anti Covid, il primo del Governo Draghi, conferma la stretta per le festività di Pasqua e regioni stringenti sugli spostamenti.

Divieti. Presto parere del Cts sui contagi in aula. Rezza: «Chiudere ipotesi da considerare». Stop ai parrucchieri in zona rossa. Cinema aperti il 27 marzo



estendersi oltre che agli studenti delle superiori anche a quelli delle medie e delle elementari come peraltro hanno già deciso alcuni presidenti di Regione. A Bologna, ad esempio, dove vige l'arancione scuro, nelle Marche e anche in Campania dove il presidente De Luca ha detto che si riaprirà solo dopo che il personale che lavora negli istituti sarà vaccinato. Ma misure più drastiche, estese cioè anche a medie ed elementari, potrebbero essere suggerite dallo stesso Cts. «Dobbiamo essere pragmatici. Il tasso di incidenza sta crescendo in età scolastica» e «ciò potrebbe essere conseguenza delle varianti che infettano di più i bambini ma senza forme gravi. Quest'ultimo è un elemento di cui tenere conto», ha detto ieri il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, parlando esplicitamente di «possibili chiusure».

Allo stesso tempo il Dpcm stabilisce la riapertura, solo attraverso prenotazione on line, di teatri, cinema e sale da concerto a partire dal 27 marzo. Anche se appare più un auspicio visto che se le tendenze di questi giorni saranno confermate, a fine marzo ci troveremo vicino al picco della terza ondata. L'imperativo resta dunque «prudenza» da condividere però con le Regioni e i sindaci. Di qui l'invio anticipato del testo come finora non era avvenuto ma anche l'apertura del tavolo tecnico con le rappresentanze delle Regioni per procedere all'eventuale «revisione o aggiornamento dei parametri» con i quali viene valutato il grado di rischio e quindi di colore da assegnare alla Regione. «Uno stillidico settimanale», lo ha definito il presidente della Lombardia Fontana.

L'AVVICINAMENTO

Protezione civile: Draghi nomina Fabrizio Curcio al posto di Borrelli

Un ritorno per l'ex braccio destro di Franco Gabrielli, dopo l'addio nel 2017

ROMA

La telefonata è arrivata ieri mattina da un alto dirigente di palazzo Chigi. Per Angelo Borrelli termina l'esperienza di capo della Protezione civile. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, non lo ha confermato e ha nominato il suo successore, Fabrizio Curcio. Un ritorno: il nuovo numero uno di via Ulpiano è già stato alla guida della Protezione civile dal 2015 al 2017. Draghi in una nota ha espresso «i ringraziamenti per l'impegno profuso e il lavoro svolto in questi anni» a Borrelli. Originario della provincia di Latina, 56 anni, da oltre vent'anni in Protezione civile, ha scalato tutti i gradini della carriera fino al vertice. Designa-

to nel 2017 da Paolo Gentiloni e poi confermato due volte da Giuseppe Conte. Aveva dato il cambio proprio a Curcio, costretto a lasciare per gravi motivi personali per fortuna poi risolti. Ora torna in panchina in attesa di un nuovo incarico. Curcio rientra in campo dopo aver guidato il dipartimento «Casa Italia» della presidenza del Consiglio. Ingegnere, 56 anni, funzionario dei Vigili del fuoco affronta il terreno di Umbria e Marche nel 1997. Un'esperienza al Sisde (oggi Aisi, agenzia informazioni e sicurezza interna) poi approda alla Protezione civile con Guido Bertolaso. E

crece di ruolo e responsabilità quando Franco Gabrielli lascia la prefettura di L'Aquila e sostituisce Bertolaso. L'ex capo della Polizia lunedì giurera come sottosegretario con delega alla sicurezza della Repubblica. Tra Curcio e Gabrielli il lavoro a via Ulpiano è stato continuo. Braccio destro di Curcio, poi capo ufficio Emergenze e oggi dirigente di prima fascia a palazzo Chigi al Servizio civile universale, è stata Titti Possigliano, dal 2017 sposa di Gabrielli. Per Curcio adesso si tratta di affrontare la priorità delle priorità: il piano vaccini (si veda articolo sotto). Compiti e funzioni spostati dalla Protezione civile al commissario Domenico Arcuri potrebbero tornare in parte a via Ulpiano. Lo stesso Arcuri è in attesa di essere confermato da Draghi alla scadenza dell'incarico il 30 aprile. Ma la sostituzione di Borrelli potrebbe essere un campanello di allarme.

M.Lad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FABRIZIO CURCIO
Nuovo Capo della Protezione Civile

IL DOSSIER INVIATO AI MINISTRI

Caseme, fiere e stazioni: il piano per le vaccinazioni

Per esigenze logistiche pronti 300 mila volontari di Protezione civile

Marco Ludovico
ROMA

Partire dalle strutture già attive. Individuare al più presto tutte le nuove basi logistiche e sanitarie necessarie. Stringere, soprattutto, sul coordinamento degli attori in campo: da palazzo Chigi via fino alle aziende sanitarie locali e i Comuni.

Nel giorno scorsi una serie di ministri interessati, a partire da quello della Salute, Roberto Speranza, e delle Regioni, Mariastella Gelmini, oltre al presidente del Consiglio, Mario Draghi, hanno ricevuto il piano di intervento sui vaccini elaborato dalla Protezione Civile. Ieri il presidente del Consiglio ha nominato il nuovo capo, Fabrizio Curcio, al posto di Angelo Borrelli (si veda l'articolo sopra). Ma il documento, che pure Curcio potrà e vorrà rivedere, si fonda su un principio politico e istituzionale consolidato: il ruolo strategico della Protezione civile nelle emergenze. Se confermato e rilanciato, dopo il ridimensionamento deciso da Giuseppe Conte a favore della struttura commissariale guidata da Domenico Arcuri, lo deci-

derà l'attuale esecutivo, in primis il presidente del Consiglio. Nel dossier all'esame dei ministri si parte dal già avviato, operativo e in campo. Con numeri consistenti: all'inizio della pandemia sono stati individuati e allestiti 6.800 posti letto in sedi militari e di polizia dislocati sul territorio nazionale, da utilizzare come luoghi di quarantena. E dunque, adesso, anche per i vaccini. Con i volontari di protezione civile è stata possibile la misurazione della temperatura a tutti i passeggeri in transito negli aeroporti e nei porti italiani. La necessità era emersa il 7 febbraio 2020, quattro giorni dopo i controlli erano attivi in tutti gli scali italiani. Sempre in collaborazione con la Croce Rossa e la Difesa, la Protezione civile ha allestito all'inizio dell'emergenza Covid-19 una serie di ospedali da campo su richiesta delle Regioni. Tutte strutture, se occorre, riconvertibili per la distribuzione dei vaccini alla popolazione.

Senza trascurare l'esigenza di recitare personale sanitario. Proprio da via Ulpiano sono partiti i bandi per trovare medici e infermieri da impiegare nelle Regioni più colpite dal virus. I bandi si possono fare anche ora se servono specialisti per il piano vaccini. La strategia delineata ai ministri si fonda poi sull'uso di strutture già esistenti: caserme e basi militari, spazi fieristici, stazioni. Su quelle di pro-

prietà regionali: palestre, palazzetti, centri vaccinali già in funzione. Su un impiego straordinario dei medici di base in accordo con il dicastero della Salute, così come il personale medico militare e della Croce Rossa. C'è poi il patrimonio dei 100mila volontari di protezione civile delle associazioni nazionali e 200mila di quelle regionali: risorse pregiate per i compiti di natura sanitaria, logistica e operativa.

Ora tocca al dicastero in prima linea per l'emergenza Covid-19 valutare il ruolo della Protezione civile e condire o meno il fianco del suo ruolo. Certo la Difesa, per esempio, vuol restare protagonista. Il ministro Lorenzo Guerini segue da vicino l'impegno dello Stato Maggiore Difesa, il Coi (comando operativo di vertice interforze), gli Stati maggiori delle Forze Armate - Esercito in testa - e l'ispettorato generale della Sanità militare. Ma è la stessa Protezione civile a proporre il rilancio e la riconversione del «drive through» della Difesa, le stazioni mobili militari - oltre 150 già attive ma possono arrivare fino a 200 - finora in grado, con l'impiego di 368 sanitari, di fare oltre 1.600.000 tamponi. Al Coi, guidato dal generale Luciano Portolano, quando saranno ricevute dall'Asp di Pratica di Mare le strutture militari saranno in grado di preparare 600mila dosi di vaccino al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

almawave.it